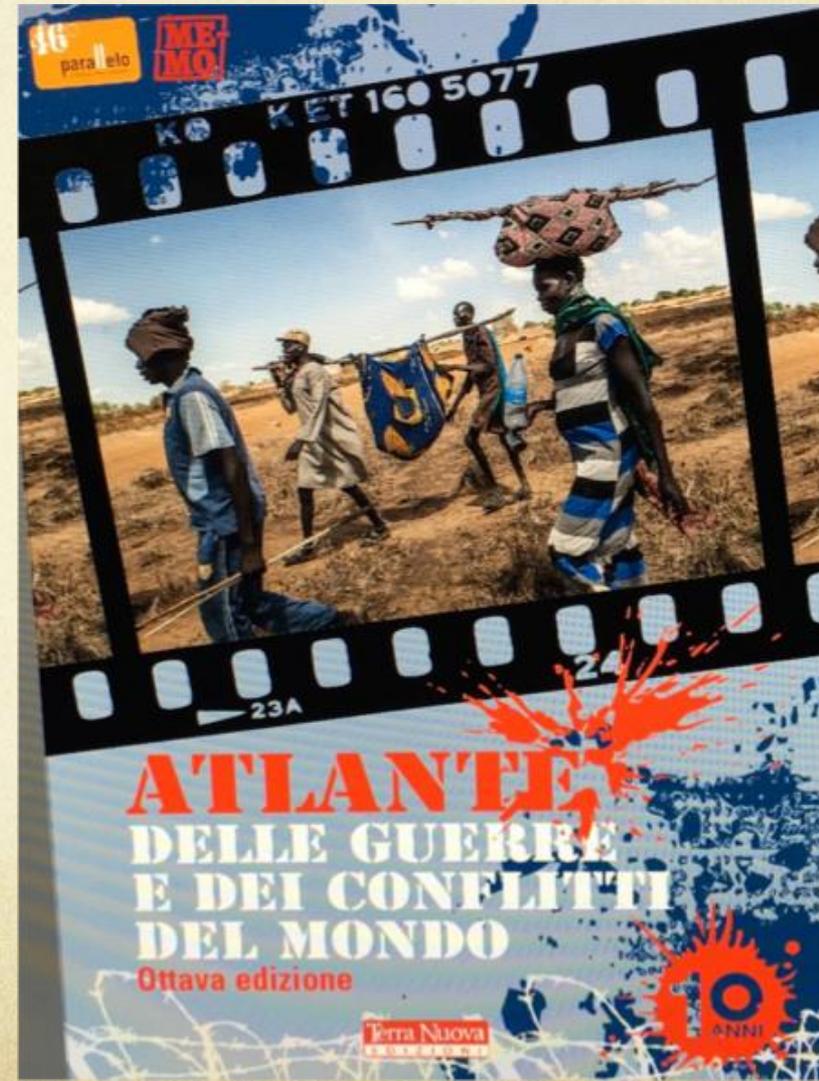


# ATLANTE DELLE GUERRE E DEI CONFLITTI DEL MONDO



ATLANTE DELLE GUERRE  
E DEI CONFLITTI DEL MONDO

ASSOCIAZIONE 46° PARALLELO

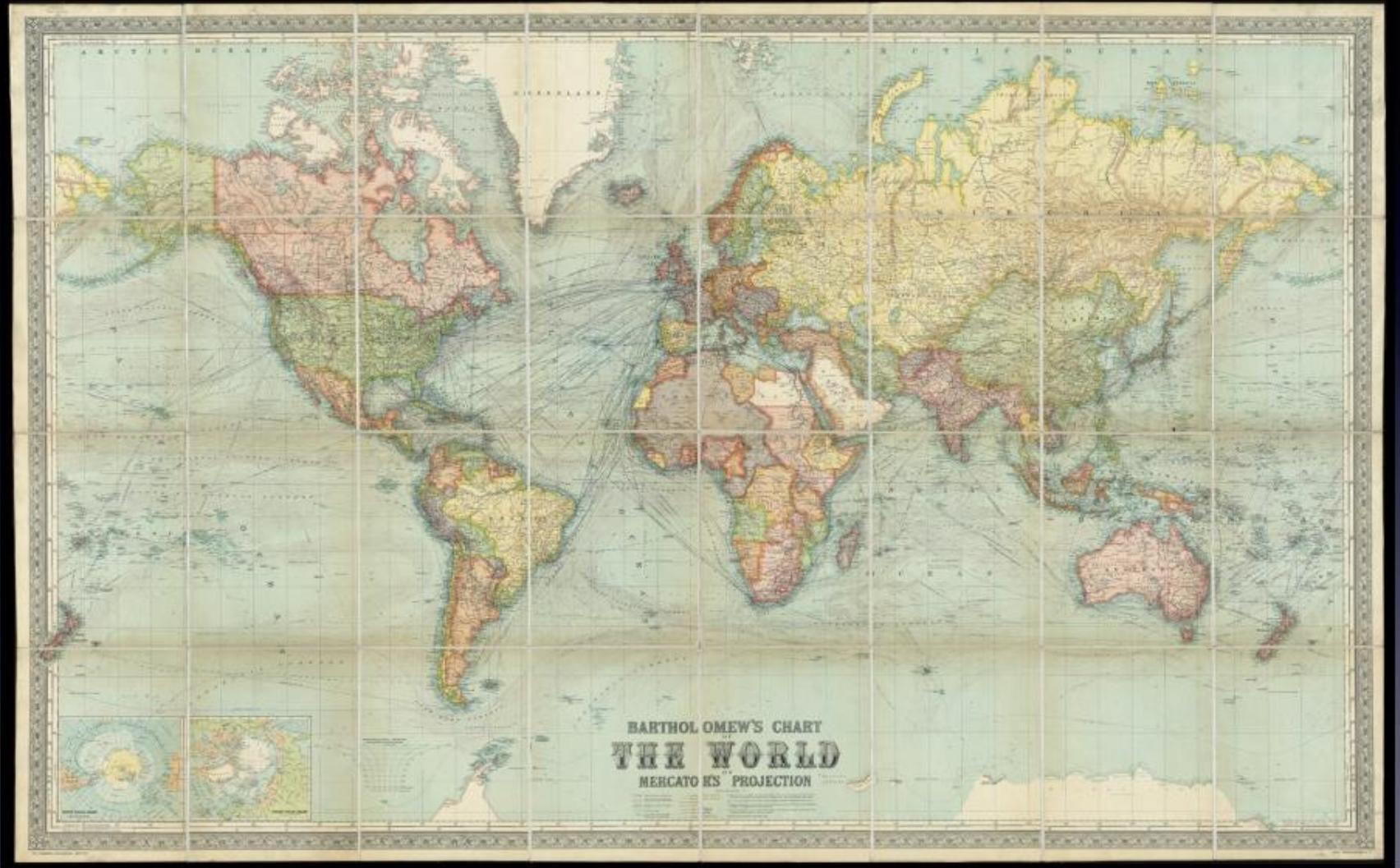


1918 - 10 su 100 vittime erano civili



2011 - 90 su 100 vittime sono civili





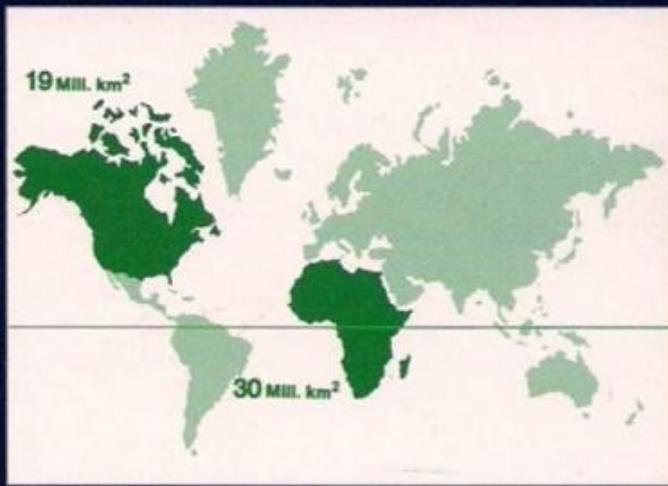
BARTHOLOMEW'S CHART  
**THE WORLD**  
MERCATOR'S PROJECTION



**CARTA DEL MONDO**  
 PROIEZIONE SECONDO AREE EQUIVALENTI  
 • PROIEZIONE PETERS •

Questa proiezione è basata sulla sfera del mondo secondo la convenzione di Mercatore, con la differenza che le linee di latitudine sono curve e non rette. La proiezione di Peters è una proiezione pseudocilindrica, equidistante, a aree equivalenti. È stata ideata nel 1973 da il geografo tedesco Walther Robert Peters. Questa proiezione è stata scelta per la cartografia internazionale da parte dell'Unione Geografica Internazionale e dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. La proiezione di Peters è una proiezione pseudocilindrica, equidistante, a aree equivalenti. È stata ideata nel 1973 da il geografo tedesco Walther Robert Peters. Questa proiezione è stata scelta per la cartografia internazionale da parte dell'Unione Geografica Internazionale e dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

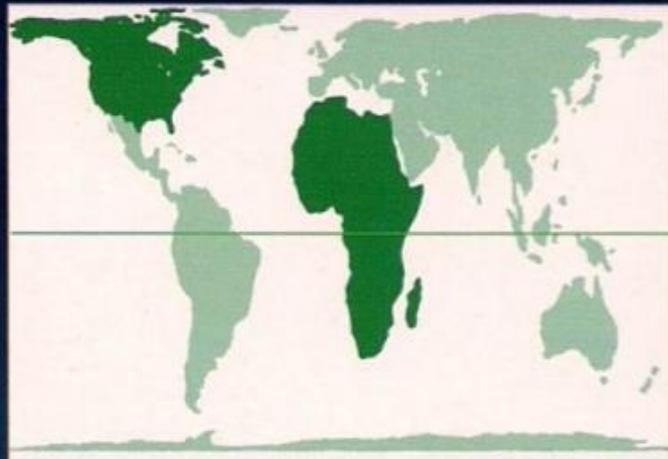
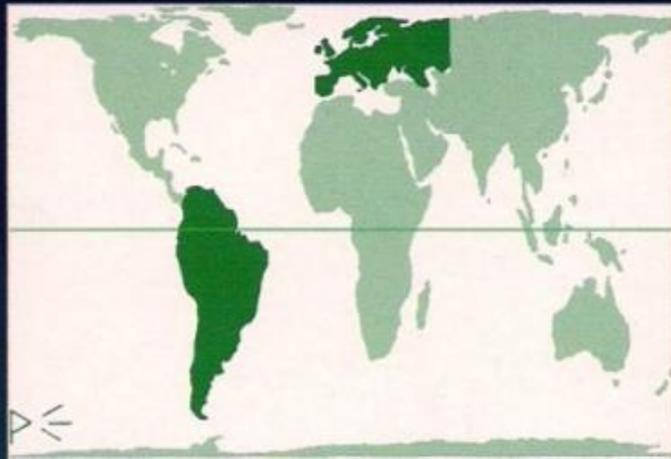




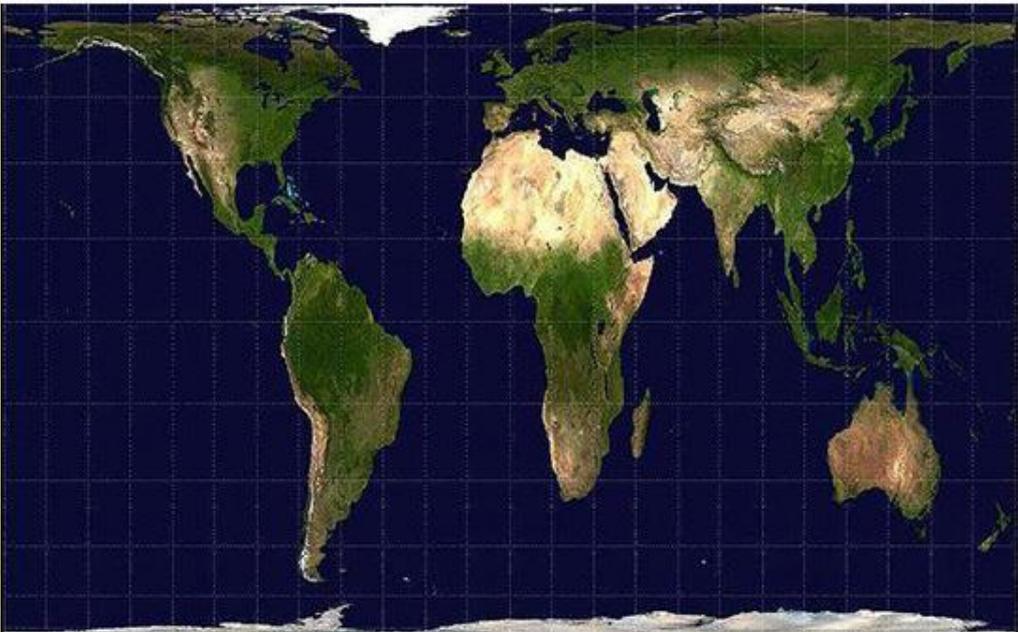
### Proiezione Mercatore

Nella proiezione Mercatore  
l'Europa appare più grande del Sudamerica  
che, invece, è grande il doppio

Sulla carta di Mercatore  
il Nordamerica appare più grande dell'Africa  
la quale, invece, ha una superficie quasi doppia

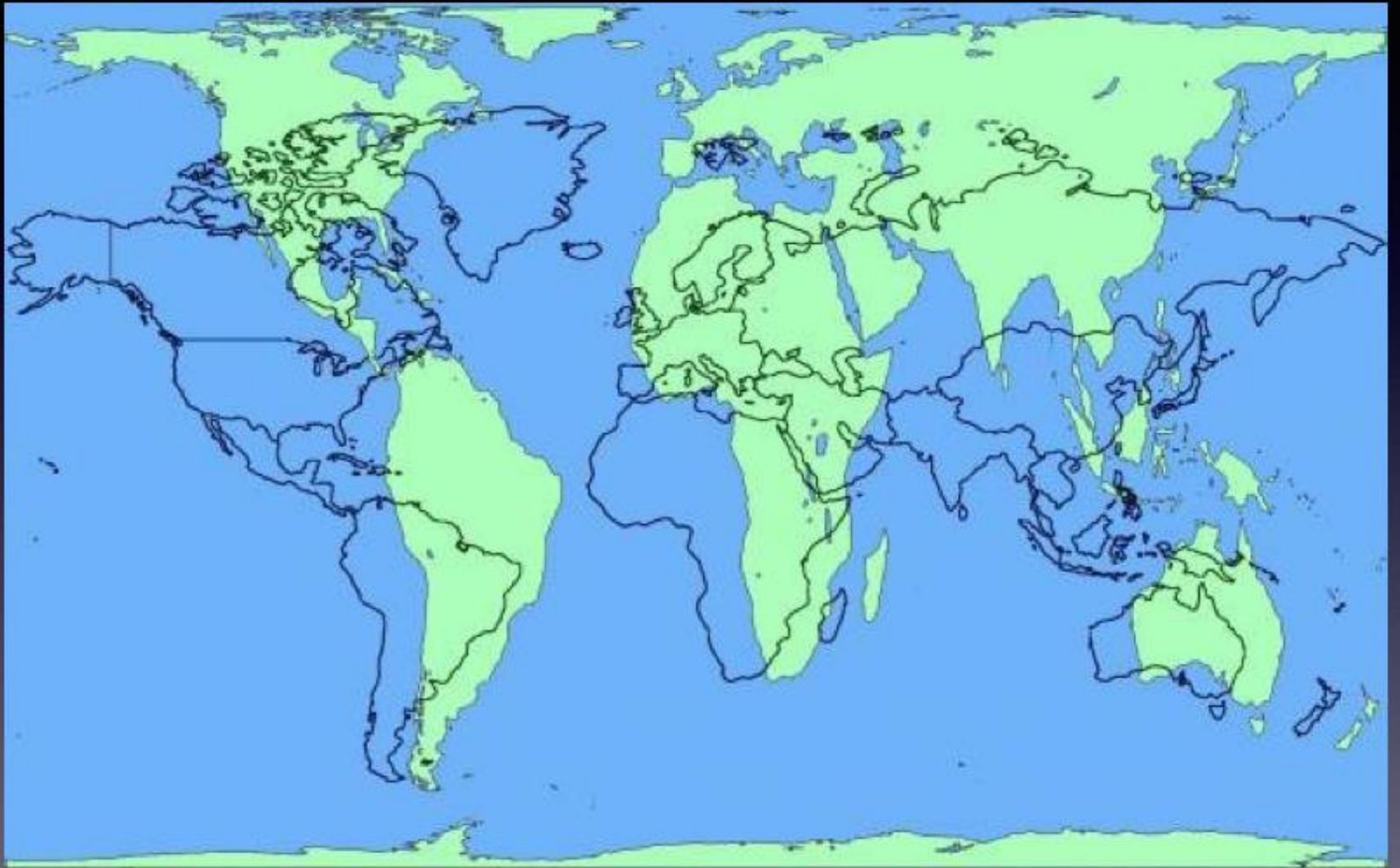


### Proiezione Peters



# La Carta di Peters

- **Fedeltà alla superficie:** ogni area (paese, continente, mare) è rappresentata secondo le sue reali dimensioni.
- **Fedeltà alla posizione:** tutte le linee Est-Ovest sono parallele e orizzontali. Il rapporto di qualsiasi punto della carta con la sua distanza dall'equatore è subito identificabile.
- **Fedeltà all'asse:** tutte le linee Nord-Sud sono verticali. La posizione di ciascun punto è immediatamente verificabile in termini di meridiano o fuso orario.
- **Totalità:** la terra è completamente rappresentata, senza "tagli" o doppie rappresentazioni.
- **Regolarità nella distribuzione degli errori:** non sono concentrati tutti nelle aree più lontane dall'Europa.
- **Colori base per ogni continente:** tradizionalmente, le colonie avevano lo stesso colore degli Stati colonizzatori. Peters sceglie un colore base per ogni continente e assegna ai singoli paesi delle varianti, per evidenziarne le affinità e le radici comuni.



# LIBYAN ARAB JAMAHIRIYA



# KOSOVO REGION



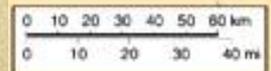
The boundaries and names shown and the designations used on this map do not imply official endorsement or acceptance by the United Nations.

THE FORMER YUGOSLAV REPUBLIC OF MACEDONIA

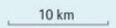
# ISRAEL WITH THE WEST BANK, GAZA STRIP, AND GOLAN HEIGHTS

- National capital
- District (mehoz) centre
- City, town
- ✈ Airport
- International boundary
- - - Boundary of former Palestine Mandate
- · - · - Armistice Demarcation Line
- · - · - District (mehoz) boundary
- Main road
- Secondary road
- Railroad
- · - · - Oil pipeline

MEDITERRANEAN SEA



- Autonomies palestiniennes partielles
- Autonomies palestiniennes totales
- Réserves naturelles
- Zones urbaines
- Colonies israéliennes
- Liaisons maritimes
- ✈ Aéroport
- 🏛 Site historique
- 🌿 Côte protégée
- 🏖 Station balnéaire
- 🏖 Plage
- ⚓ Base nautique
- ⚓ Port de plaisance
- 👁 Zone sous surveillance
- 🏕 Camping





# INFOGRAFICA LE STRADE DEI MIGRANTI

FONTI DEI DATI  
FRONTEX - VIMINALE - UNHCR - CIR  
DATI 2017



ATLANTE  
DELLE GUERRE  
E DEI CONFLITTI  
DEL MONDO

Come saranno, da dove verranno e quanti sono i migranti che raggiungono l'Europa dopo un viaggio infernale? Chi sono e dove vogliono andare i profughi che cercano una vita migliore, migliore di quelle che hanno lasciato dietro le spalle? La mappa dei migranti mostra i numeri, i luoghi di provenienza e le rotte seguite dai disperati. La povertà porta la gente a spostarsi. La miseria è spesso alimentata dalle guerre. Le guerre sono alimentate dai venditori di morte, che hanno base nei Paesi di appoggio dei richiedenti asilo. È un circolo vizioso e il flusso non si ferma. La popolazione totale dell'Africa crescerà dagli attuali 1,2 a 2,5 miliardi entro il 2050. Per contro, nello stesso periodo, Paesi europei come la Germania e l'Italia vedranno le proprie popolazioni diminuire rispettivamente da 81 a 79 milioni e da 60 a 55 milioni di individui.



**Sbarchi: nel 2017 sono  
119.369 i migranti arrivati**



Pochi sanno che, in realtà, la grande porta d'ingresso di chi vuole immigrare nell'Unione Europea sono gli aeroporti internazionali. La maggioranza degli stranieri che oggi vivono nella UE illegalmente, originariamente erano entrati in uno dei Paesi comunitari con regolari documenti di viaggio e con visti che non sono stati rinnovati.

**65.600.000**  
migranti forzati  
nel 2018 nel mondo

**1** abitante del  
pianeta su **113**  
è coinvolto

Il 51% di loro sono bambini

**In Siria**  
6.600.000 sfollati  
5.563.521 rifugiati

**FOCUS**



I migranti arrivati sulle nostre coste nel 2017 sono stati **119.369**. Dal 1 gennaio al 12 febbraio 4.731. I numeri sono in calo rispetto allo stesso periodo del 2016. Nel 2015 i dati riportavano 181.436 persone sbarcate sulle nostre coste. Tra questi i minori 2016: 25.846, 2017: 15.731, 2018: 407.

La Sicilia si conferma la principale regione per numero di sbarchi, seguita da Calabria e Puglia. I flussi migratori attraverso il Mediterraneo appaiono in diminuzione, complici gli accordi stipulati dal Governo italiano con la Libia e quelli firmati dall'Unione Europea con la Turchia, che hanno ridotto il volume della rotta Balcanica.

Al 31 dicembre 2017 gli immigrati (adulti e bambini) ospitati in strutture di accoglienza in Italia erano **182.537**

I migranti sono divisi per Regione, in rapporto alla popolazione residente. In Lombardia sono il 14%, seguono Campania e Lazio 9%, Sicilia 8%, Piemonte, Emilia - Romagna, Veneto, Toscana, e Puglia 7%.

## Le principali rotte migratorie verso l'UE / terra e mare

- ▶ Rotte africane Occidentali
  - ▶ Rotte Mediterraneo Occidentale
  - ▶ Rotte Mediterraneo centrale
  - ▶ Rotte Puglia e Calabria
  - ▶ Percorso circolare dall'Albania alla Grecia
  - ▶ Rotte Balcani Occidentali
  - ▶ Rotte Mediterraneo Orientale
  - ▶ Rotte confini Orientali
- Spazio Schengen  
■ Paesi associati Schengen

I dati sono riferiti al periodo Gennaio - Dicembre 2017

**399**

**Rotte africane Occidentali**

Numero di persone che hanno raggiunto l'Europa nel gennaio dicembre 2017

I tre maggiori Paesi di migranti:  
Senegal 109  
Mali 87  
Niger 103

**21390**

**Rotte Mediterraneo Occidentale**

Numero di persone che hanno raggiunto l'Europa nel gennaio dicembre 2017

I tre maggiori Paesi di migranti:  
Marocco 4.813  
Algeria 4.238  
Costa d'Avorio 1.183

**119046**

**Rotte Mediterraneo Centrale**

Numero di persone che hanno raggiunto l'Europa nel gennaio dicembre 2017

I tre maggiori Paesi di migranti:  
Nigeria 18.283  
Guinea 9.711  
Costa d'Avorio 9.304

**Rotte Puglia e Calabria**

Numero di persone che hanno raggiunto l'Europa nel gennaio dicembre 2017

Initialmente rotta Mediterraneo Centrale

**6173**

**Rotte circolari Albania e Grecia**

Numero di persone che hanno raggiunto l'Europa nel gennaio novembre 2017

I tre maggiori Paesi di migranti:  
Albania 4.007  
Algeria 1.183  
Siria 18

**11857**

**Rotte Balcani Occidentali**

Numero di persone che hanno raggiunto l'Europa nel gennaio dicembre 2017

I tre maggiori Paesi di migranti:  
Pakistan 4.233  
Algeria 3.340  
Iraq 102

**41720**

**Rotte Mediterraneo Orientale**

Numero di persone che hanno raggiunto l'Europa nel gennaio dicembre 2017

I tre maggiori Paesi di migranti:  
Siria 16.129  
Iraq 7.725  
Algeria 4.200

**751**

**Rotte confini Orientali**

Numero di persone che hanno raggiunto l'Europa nel gennaio novembre 2017

I tre maggiori Paesi di migranti:  
Vietnam 208  
Ucraina 101  
Federazione Russa 88



# ACQUA E CAMBIAMENTI CLIMATICI ATLANTE CONFLITTI AMBIENTALI

A CURA DEL  
**CDCA**

Centro Documentazione Conflitti Ambientali

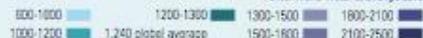


ATLANTE  
DELLE GUERRE  
E DEI CONFLITTI  
DEL MONDO

Negli ultimi sette anni, il World Economic Forum ha incluso nel proprio rapporto annuale la crisi idrica tra le cinque emergenze a livello globale (insieme alla crisi energetica e alle crisi alimentari, alla crisi sanitaria e alla crisi ambientale). Nella top five si sono evidenziate diverse altre questioni collegate in qualche modo all'acqua, come gli eventi meteorologici estremi, i disastri naturali, il fallimento delle misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, le migrazioni forzate, la crisi alimentare, l'estrema vulnerabilità dei paesi agricoli ed energetici. Nel 2015 nella classifica del WEF la crisi idrica è arrivata ad occupare il primo posto, seguita dalla diffusione di malattie infettive, dalla crisi di distribuzione di massa e da conflitti tra Stati con conseguenze a livello regionale. ([www.weforum.org](http://www.weforum.org)) Nell'ultimo rapporto, con il futuro sempre più turbolento causato dai cambiamenti climatici, le risorse idriche sono e saranno tra gli elementi cui riservare massima attenzione e tutela.

Water footprint pro capite, m<sup>3</sup> per anno

Fonte: World Water Exchange 2016



## FOCUS

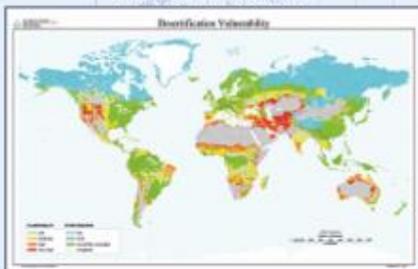
### CITTA' A RISCHIO PER INNALZAMENTO MARI

Classifica delle 20 città maggiormente a rischio per via dell'innalzamento del livello dei mari entro fine secolo (scenario business-as-usual, con il trend attuale delle emissioni)

Fonte: [www.climatescentral.org](http://www.climatescentral.org)

- \* Shanghai
- \* Hanoi
- \* Haora
- \* Khulna
- \* Shantou
- \* Calcutta
- \* Mumbai
- \* Hong Kong
- \* Dhaka
- \* Osaka
- \* Tokyo
- \* Tianjin
- \* Rio de Janeiro
- \* New York
- \* Jakarta
- \* Surabaya
- \* Shenzhen
- \* Buenos Aires
- \* Cuttack
- \* Quezon City

### MAPPA VULNERABILITÀ MONDIALE PER LA DESERTIFICAZIONE



### SICUREZZA ALIMENTARE E SICURTÀ: I NUMERI

Dal 1900  
**oltre 2miliardi**  
hanno subito gli effetti della siccità

**oltre 11milioni**  
di persone morte a causa della siccità

**84% degli impatti della siccità**  
nei paesi in via di sviluppo ricade sull'agricoltura

**23 paesi**  
hanno vissuto crisi alimentari a causa di eventi climatici estremi nel 2017

**39milioni**  
di persone direttamente colpite

**2/3**  
dei quali in AFRICA

**tra l'1% e il 3% delle terre emerse**  
oggi sono colpite da siccità estrema

**saranno il 30% alla fine del secolo**  
aumentando da 10 a 30 volte  
Fonte: FAO, FSIM, IPCC

### GHIACCIAI, RISORSE IDRICHE E INNALZAMENTO MARI

- Il 55% della riserva di acqua dolce globale si trova nelle calotte polari, nei ghiacciai e nelle nevi perenni (Fonte: [www.usgs.gov](http://www.usgs.gov))
- Il livello dei mari sta aumentando sempre più velocemente, a causa dello scioglimento più rapido del provisto dei ghiacci delle Groenlandia e dell'Antartide. Se questa tendenza continua, entro il 2100 i mari si innalzeranno in media di 85 cm (Fonte: [www.nasa.gov/](http://www.nasa.gov/))
- I ghiacciai in via di scioglimento rappresentano la principale fonte di approvvigionamento idrico per almeno 200 milioni di persone, che rischiano di rimanere senz'acqua (Fonte: [www.ipccnews.net](http://www.ipccnews.net))

## FOCUS

### REGIONI DEL MONDO COLPITE DA SICURTÀ'

Regioni colpite tra il 2010 e oggi da gravi siccità legate ai cambiamenti climatici

Fonte: WW - World research institute

- **Italia (2017)**: crisi, precipitazioni (-30%), innalzamento temperatura media con conseguenti incendi, diffusione dei socchi, crisi idrica nazionale
- **Russia (luglio 2010)**: temperature medie record, siccità, +27% del raccolto cerealicolo
- **Canada (primavera/estate 2015)**: innalzamento temperatura media e riduzione della copertura nevosa, con conseguente disastro idrico nella provincia di Alberta
- **Washington State, USA (maggio 2015)**: innalzamento temperatura media, riduzione precipitazioni nevose, dichiarazione stato di emergenza
- **Italia (novembre 2010)**: assicca di precipitazioni e ritiro dei ghiacciai andrei conseguente crisi idrica, Stato d'emergenza in La Pace e Pulo Alto
- **Corno d'Africa (colpo da siccità sempre più gravi negli ultimi 12 anni. Nel 2009, assicca di precipitazioni e calo del raccolto del 45% in Kenya rispetto all'anno precedente.**
- **California (2014)**: riduzione delle precipitazioni e innalzamento temperatura con conseguente assicca (la peggiore degli ultimi 1200 anni), alto numero di incendi devastanti e oltre 500 miliardi di dollari
- **Siria (2007-2010)**: siccità prolungata e riduzione dei raccolti agricoli. Tra le cause dello scoppio del conflitto siriano
- **Sud Africa (2017)**: se gli anni scorsi nei registri, crisi idrica a Città del Capo con rischio per l'approvvigionamento di acqua potabile
- **Penisola Iberica (estate 2017)**: assicca di precipitazioni con aumento incendi, riduzione dei bacini idrici e ingenti danni all'agricoltura
- **Thailand (2016)**: scioglimento delle nevi del ghiaccio, peggiore siccità negli ultimi 30 anni. Morte di più di 13000 capi di bestiame
- **Germania (2015)**: stagione secca caratterizzata da temperature record e assenza di precipitazioni, diffusione di incendi. Gravi impatti sull'agricoltura
- **India (2016)**: siccità prolungata, riduzione della produzione agricola, crisi idrica per i milioni degli abitanti

# Le schede conflitto



Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati  
United Nations High Commissioner for Refugees



I dati contenuti nella tabella a fianco sono forniti dall'Alto Commissariato per i Rifugiati UNHCR. Sono dati ufficiali tratti dal rapporto Global Trends 2010 uscito nel giugno 2011 dai quali è possibile vedere i flussi dei rifugiati in entrata ed in uscita da ogni singolo paese. Per un approfondimento rimandiamo alla consultazione del rapporto stesso.

RIFUGIATI ORIGINATI DAL SUDAN	
RIFUGIATI	387.298
PRINCIPALI PAESI CHE ACCOLGONO QUESTI RIFUGIATI	
CIAD	276.257
ETIOPIA	25.238
KENYA	20.528
SFOLLATI PRESENTI NEL SUDAN	
	1.824.100
RIFUGIATI ACCOLTI NEL SUDAN	
RIFUGIATI	178.308
PRINCIPALI PAESI DA CUI ARRIVANO QUESTI RIFUGIATI	
ERITREA	103.786
CIAD	20.578
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO	20.580

## Situazione attuale e ultimi sviluppi

### Per i profughi nulla è cambiato

*Il campo-stallati di Nyala, nel Darfur, continua ad essere tra i più grandi del mondo. Precisamente il secondo, per numero di profughi, superato nell'infelice primato da quello di Dadaab, in Kenya, che accoglie il fiume di somali che fuggono dalla carestia. Le condizioni di vita di questi come di tutti gli altri profughi darfuriani continuano ad essere spaventose. Mentre si alternano stancamente trattative di pace e nuove esplosioni del conflitto, la realtà della popolazione civile resta di miseria e violenza quotidiana. Nei primi mesi del 2011 nuovi focolai di scontri hanno provocato la fuga di altre migliaia di sfollati.*

*La situazione rimane estremamente delicata. Non solo per le condizioni estreme in cui vive la gente, ma anche perché sul regime sudanese che i ribelli mettono in atto una strategia di pressione, fatta di reti spionistiche, infiltrazioni nei campi e imbudazioni verso i leader degli sfollati sospettati di contiguità coi ribelli o di collaborazionismo col Governo di Khartoum.*

Il 2011 è stato di nuovo un anno di guerra, in Sudan. Diversi i focolai di conflitto. Nell'Ovest un rilevante aumento di scontri nel Darfur, che ha avuto per conseguenza la fuga di decine di migliaia di nuovi sfollati.

Negli Stati confinanti col neonato Sud Sudan, ad Abyei, nel Sud Kordofan e nel Nilo Azzurro - tutti e tre abitati da gruppi etnici favorevoli all'unione con la nuova Repubblica, ma esclusi dalle consultazioni e costretti a rimanere col Nord - sono scoppiati in sequenza combattimenti sanguinosi: a maggio ad Abyei, a giugno nel Sud Kordofan, e a partire da agosto anche nel Nilo Azzurro. Raid aerei, bombardamenti e azioni del caccia dell'esercito di Khartoum hanno raso al suolo decine di villaggi e costretto alla fuga decine di migliaia di persone.

La ragione di questi nuovi combattimenti è reperire la volontà di queste popolazioni di rivendicare l'annessione al Sud Sudan. Azioni di guerra che finora non hanno suscitato alcuna reazione da parte della comunità internazionale: di fronte al rischio di scatenare un conflitto totale che faccia saltare il fragile equilibrio creatosi con l'indipendenza del Sud, lo stesso Consiglio di Sicurezza dell'Onu sembra far finta di non vedere.

Dal canto suo, il Presidente El Bashir procede nell'annunciato progetto di cambiare la Costituzione per adottarne una completamente islamica. Dopo la secessione delle Regioni a maggioranza cristiana e armistista, il 98% della popolazione è musulmana, ha detto il Presidente sudanese, «e la nuova Costituzione dovrà riflettere questa realtà» ponendo l'Islam come religione ufficiale e la sharia come fonte della legge. Un disegno, quello di El Bashir, che rencorebbe ancora più conflittuale il rapporto con la minoranza non musulmana rimasta a vivere nel Nord Sudan.

Intanto, il Presidente sudanese resta incrinato da parte del Tribunale Penale Internazio-

## SUDAN



Generalità	
Nome completo:	Repubblica del Sudan
Bandiera:	
Lingue principali:	Arabo, i diversi gruppi etnici parlano oltre 400 lingue locali, inglese
Capitale:	Khartoum
Popolazione:	30.894.000
Area:	1.886.068 Kmq
Religioni:	Musulmani (80%, predominanti fra arabi e nubia, nelle regioni del Centro-Nord); cattolici (11,5%), arabi cristiani (1%), aderenti a religioni tradizionali (23,5%)
Moneta:	Sterlina sudanese
Principali esportazioni:	Petrolio e prodotti petroliferi, cotone, sesamo, arachidi, gomma arabica, zucchero, bestiame
PIL pro capite:	Us 2.309

UNHCR/ G. Gava



nale (sono stati spiccati nei suoi confronti due mandati di arresto, nel marzo 2009 e nel luglio 2010, rimasti finora ineseguiti) per genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, gravi violazioni dei diritti umani nei confronti della popolazione del Darfur.



# Le schede conflitto

48° Parallelo 80 Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo

Il Governo sudanese ha estremo bisogno di bloccare sul nascere qualsiasi nuova rivendicazione di indipendenza o autonomia. Nel periodo a cavallo della secessione del Sud, Khartoum ha reagito con rinnovata durezza a qualsiasi accenno di ribellione o contestazione dell'autorità centrale. È il caso del Darfur, dove non c'era stata alcuna rilevante novità, sul fronte bellico, che giustificasse i nuovi attacchi dell'esercito governativo. Oppure quello dei Monti Nuba, dove la dura repressione messa in atto nella seconda metà del 2011 ha avuto lo scopo di stroncare qualsiasi velleità dei Nubiani di vo-

larsi annettere ai secessionisti. L'altra cruciale regione dei combattimenti – che riguarda invece gli Stati della federazione del Nord a ridosso del confine col nuovo Paese secessionista – è il petrolio. Quel 15% dei giacimenti rimasti in mano al Governo di Omar Hassan El Bashir si trovano nelle Regioni di Abyei, del Sud Kordofan e del Nilo Azzurro, tutti e tre abitati da popolazioni che avevano combattuto a fianco dell'Splm contro Khartoum e che avrebbero dovuto avere una propria consultazione per decidere se restare col Nord o passare col Sud Sudan.

Il Darfur, che si trova nella parte occidentale del Sudan, è ormai da anni una delle aree di crisi più acute del pianeta. La questione è scoppiata nel febbraio del 2003: il Governo arabo e islamico di Khartoum (la capitale) stava in quel momento tentando di trattare la fine del ventennale conflitto con l'Splm, il Movimento di Liberazione del popolo sudanese.

È in quei frangenti che nel Darfur - l'area più povera del poverissimo Sudan – prende l'avvio un movimento di ribellione armata che chiedeva attenzione da parte del Governo centrale dopo decenni di trascuratezza, marginalizzazione e sottosviluppo. L'accendersi della ribellione è però l'occasione da parte del Governo guidato da Hassan El Bashir non solo di scatenare una violenta repressione verso le popolazioni non arabe e indigene della Regione, ma anche di armare i gruppi nomadi di origine araba, diversi tra loro per nome di Janjaweed, innescando una feroce serie di scontri e scorribande fra questi guerrieri nomadi a cavallo e le popolazioni non arabe e stanziali. È l'inizio di una guerra civile fra le più sanguinose e violente vissute in Africa: in un paio d'anni sono centinaia i villaggi bruciati e rasi al suolo, con gli abitanti costretti a fuggire, a aspettare verso i campi profughi del Ciad o ad accamparsi negli smisurati campi sfollati

interni allo stesso Darfur. La stima è che il conflitto abbia provocato oltre 300mila vittime e 5 milioni di profughi (dei quali 200mila rifugiati in Ciad e il resto nei campi sfollati all'interno del territorio sudanese), su una popolazione totale della regione di 5 milioni di abitanti. L'elenco delle violazioni dei diritti umani commesse in Darfur è impressionante: massacri, stupri sistematici, incursioni nei campi sfollati, eccidi indiscriminati di civili. Il sistema utilizzato è di fatto il medesimo della guerra con la popolazione africana del Sud del Paese: affiancare alla usuale repressione dell'esercito l'azione di gruppi paramilitari che lo stesso Governo ha armato, allo scopo di creare una sorta di azione a tenaglia. Le azioni di guerra e gli scontri sono andati avanti intensamente fino a maggio 2006, quando la principale fazione ribelle (Splm, Movimento per la liberazione del Sudan) sottoscrisse col Governo un accordo di pace. Da allora continua il conflitto "a bassa intensità", a fasi alterne fra riprese delle trattative di pace e nuovi momenti di tensione.

Una forte recrudescenza degli scontri si è avuta nella prima metà del 2011, in un periodo nel quale l'attenzione internazionale era tutta rivolta al referendum per la secessione del Sud dal Nord Sudan e si preparava, poi, la proclamazione dell'indipendenza del Sud, avvenuta

## Per cosa si combatte

## Quadro generale

### Il "nodo" di Abyei

In base agli accordi di pace del 2005, in concomitanza col referendum in Sud Sudan (il 9 gennaio 2011), gli abitanti della Regione di Abyei avrebbero dovuto tenere una consultazione per decidere se unirsi al Sud o restare col Nord. La gente di Abyei è in grande maggioranza d'etnia ngok, un sottogruppo dei dirinka (popolazione del Sud Sudan). L'esito del voto sembrava quindi scontato: a favore dell'annessione al Sud. Ma con l'avvicinarsi del referendum, il Pcn (Partito del Congresso Nazionale) di El Bashir cominciò a esigere che anche i pastori nomadi dell'etnia missiriyah avessero diritto di partecipare al voto. I missiriyah hanno sempre avuto una presenza stagionale ad Abyei, ma la loro terra d'origine è il Sud Kordofan, da dove provengono ogni anno con le mandrie. Khartoum arrivò a porre la condizione in modo ultimativo: o votano anche i missiriyah, o niente referendum. Provare tutte le consultazioni sarebbe stato impossibile: la gente del Sud Sudan non voleva saperne di attendere ancora. Così è saltata solo quella per Abyei. Una consultazione che difficilmente si farà: nel mese di maggio l'esercito di Khartoum ha invaso Abyei e la reazione dell'Splm sudanese ha comportato due scontri e la fuga di migliaia di civili fino al "cassate il fuoco" che ha congelato la guerra. Ma anche le rivendicazioni e la programmata consultazione. Così, fino a data da destinarsi, il petrolio di Abyei, abbandonato e di ottima qualità, resta al Nord.



Hassan El Bashir (Hoshi Bannaga, 1 gennaio 1944)

In barba ai mandati di cattura del Tribunale penale internazionale (Tpi) Omar Hassan El Bashir continua tranquillamente a governare il Sudan. Ha vinto le (dubbie) elezioni dell'aprile 2010 col 69% dei voti, con punte di consenso dell'85% in alcune Regioni del Nord. El Bashir guida il Paese dal 1989, quando conquistò il potere con un golpe. Ha governato da sempre col pugno di ferro, arrestando gli oppositori e spegnendo nel sangue le rivolte scoppiate negli anni nel Paese. Nel marzo 2009, però, in relazione a quanto accaduto nel Darfur, il Presidente sudanese è stato incriminato dal Tpi per diversi gravissimi reati, compresi genocidio e crimini contro l'umanità. Nel luglio 2010 il Tribunale ha spiccato un secondo mandato di cattura per genocidio. Ma nonostante ciò il Presidente sudanese continua a godere dell'appoggio di Cina, Russia e di molti Paesi africani. Le accuse del Tpi parlano di prove della responsabilità diretta nel massacro di 35mila persone, oltre alla lunga lista di violazioni dei diritti umani. Ma i suoi "difensori" – Cina in testa, primo partner commerciale – parlano di "gestione politica" della Corte internazionale, che accusa il governo sudanese ma ignora i crimini commessi dai Paesi occidentali in altri contesti, come ad esempio in Iraq e in Afghanistan.



## Dopo la guerra

Cosa resta del Sudan? La domanda non è retorica, riguardo a questo martoriato Paese. Sommando le vittime stimate dei diversi conflitti civili sudanesi si arriva all'impressionante cifra di 2 milioni e mezzo di morti. Tra profughi e sfollati si superano i 6 milioni, molti dei quali vivono ormai da dieci, quindici o più anni da "rifugiati permanenti" in Ciad, Kenya, Etiopia e, in misura minore, negli altri Paesi confinanti. A causa delle guerre, specie di quella ventennale fra Nord e Sud, è stata perduta di fatto un'intera generazione. I dati sulla povertà (gli ultimi disponibili, prima della secessione del Sud Sudan) sono catastrofici: l'analfabetismo è al 30%, la mortalità infantile sotto i 5 anni al 91 per mille, solo un terzo della popolazione ha accesso ai servizi sanitari, il 30% non può usufruire di acqua potabile. La disoccupazione è al 19%.

Il 9 luglio 2011. La crisi umanitaria, invece, è rimasta costantemente drammatica: in Darfur vi sono ancora alcuni dei campi sfollati più grandi del mondo e il Programma alimentare mondiale dell'Onu, dal 2006 in poi, ha continuato a indicare la crisi del Darfur come la più grave del pianeta, insieme a quella somala. Quest'ultima fase di guerra civile del raso va ad aggiungersi a una storia tardo coloniale e post-coloniale del Paese africano nella quale la stabilità e la pace non ci sono mai state. Dagli anni '50 è stato un continuo susseguirsi di colpi di Stato e di giunte militari. Anche l'attuale Presidente, Omar Hassan El Bashir, che guida il Paese dal 1989, è salito al potere con un golpe. Altrettanto costanti nel tempo sono state le tensioni e gli scontri armati fra il Nord del Paese arabo e islamizzato e il Sud africano e cristiano-animista. Solo con la secessione delle regioni meridionali e la nascita della Repubblica del Sud Sudan, avvenuta il 9 luglio 2011, questo interminabile conflitto si è chiuso, aprendone tuttavia altri, nei territori contesi degli Stati di Abyei, del Sud Kordofan e del Nilo Azzurro. La fase bellica più lunga e cruenta è stata sicuramente la guerra combat-

tuta fra il 1983 e il 2003: i gruppi ribelli (guidati dalla più importante delle fazioni, l'Spla-Esercito di Liberazione del Popolo Sudanese) si sono battuti per ottenere l'indipendenza del Nord. Quello che non hanno ottenuto le armi, poi, l'ha fatto il petrolio: il bisogno crescente di greggio ha portato la comunità internazionale (Stati Uniti in testa) a moltiplicare le pressioni per il raggiungimento della pace, anche perché la maggior parte dei giacimenti si trovavano nella zona di confine fra il Nord e il Sud del Paese. La fine del conflitto sudanese, fortemente voluta dai Paesi industrializzati e ottenuta con gli Accordi generali di pace del 2005, ha portato in breve tempo allo sviluppo delle infrastrutture per l'industria estrattiva e all'assegnazione di molte concessioni petrolifere (in gran parte accappate dalla Cina), tanto che alla vigilia della divisione dei due Stati il petrolio costituiva l'80% delle esportazioni del Paese. Ma con la nascita della Repubblica del Sud Sudan sono sorti nuovi problemi: il grosso dei giacimenti è rimasto nel Sud, ma le infrastrutture sono rimaste al Nord; inoltre, fra i due Stati si sono dovuti ridiscutere il sistema delle divisioni delle royalties e gli accordi per l'utilizzo da parte del Sud Sudan degli oleodotti che attraversano la Regione del Nord.



UNHCR/PAH

48° Parallelo 81 Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo

## I PROTAGONISTI



# Le Parole per dirlo

**Migrante:** termine per indicare chi sceglie di lasciare il proprio Paese per stabilirsi temporaneamente o definitivamente in un altro Paese.

**Sfollato:** genericamente si utilizza il termine sfollato anche per indicare una persona che abbandona la propria abitazione a causa di catastrofi naturali, ma anche chi fugge per altri motivi senza abbandonare il proprio Paese.

**Profugo:** persona che lascia il proprio Paese a causa di guerre, persecuzioni o catastrofi naturali.



# Le parole per dirlo

**Richiedente asilo:** persona che, fuori del proprio Paese, inoltra in un altro Stato, una domanda di asilo per il riconoscimento dello status di rifugiato.

La sua domanda viene esaminata dalle autorità di quel Paese

**Rifugiato:** termine giuridico per indicare chi è fuggito o è stato espulso dal proprio Paese per motivi di razza, religione, opinioni politiche, ecc. e trova ospitalità in un Paese straniero che riconosce legalmente il suo status.



# Dichiarazione Universale dei Diritti della Persona

## Articolo 13

Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.

Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese.



# Dichiarazione Universale dei Diritti della Persona

## Articolo 25

Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari;

ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.



# La Costituzione Italiana

*In Italia il diritto di asilo è garantito dall'art.10 comma 3 della Costituzione:*

*“Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.”*



# Gli stranieri in Italia

Gli stranieri residenti in Italia sono l'8,5% della popolazione. (5.144.440)

La Comunità più numerosa è quella proveniente dalla Romania, seguita dall'Albania e dal Marocco